

# Mostre / Exhibitions

Testo / Text **Massimo Valz-Gris**

Foto / Photo **Nicolas Bergerot**

## La Casa dei giorni migliori di Prouvé rinasce con la realtà virtuale

Il collezionista parigino Patrick Seguin prosegue nel lavoro di riedizione e promozione dell'opera di Jean Prouvé intrapreso sin dal 1994 con decine di mostre di design e architettura, sia nella propria sede sia presso gallerie e fiere di settore in tutto il mondo. Nello spazio espositivo di rue des Taillandiers, nel quartiere di Bastille, si è conclusa lo scorso 20 aprile la mostra immersiva dedicata alla Maison des Jours Meilleurs, la casa prefabbricata progettata dall'architetto francese nel 1954 per rispondere alla crisi dei senzatetto durante uno degli inverni più rigidi del secolo scorso. Progettata in poche settimane in risposta all'appello dell'abate Pierre (uomo di chiesa, politico e filantropo, tra i francesi più celebri in patria dell'intero Novecento), dopo che una giovane donna senza fissa dimora era morta di freddo assieme alla sua bambina, la Casa dei giorni migliori era montabile e smontabile in poche ore e trasportabile pressoché ovunque con un camion. Tra i pionieri della prefabbricazione edilizia, Prouvé non solo trovò una soluzione innovativa sotto il profilo tecnico-logistico, ma riuscì anche risolvere al meglio lo spazio abitativo limitato, tanto che Le Corbusier la definì "la casa più bella che io conosca, l'oggetto più perfetto per viverci, la cosa più brillante mai costruita". La struttura, assemblabile in poche ore da una manciata di uomini con comuni attrezzi di lavoro, misura in 57 m<sup>2</sup> e comprende due camere da letto e un ampio salone, oltre al nucleo strutturale di acciaio. La tecnica costruttiva prevede un telaio portante di acciaio appoggiato su un basamento di cemento, pannellature di legno prefabbricate con porte e finestre e copertura in pannelli di legno e lamiera d'alluminio che si aggettano in facciata creando un piccolo portico. Per la prima volta, è stato possibile



Photo Nicolas Bergerot, Courtesy of Galerie Patrick Seguin

visitarla muovendosi - grazie a un visore di realtà virtuale - tra gli ambienti e gli arredi creati in digitale attorno al fulcro reale della casa, composto dal modulo bagno-cucina-trave d'acciaio autoportante. Presentata sul quai Alexandre-III nel febbraio del 1956 (il panorama ottenuto da fotografie d'epoca è visibile dalle finestre dell'ambiente virtuale), la casa fu accolta con entusiasmo e suscitò grande interesse nell'opinione pubblica, ma non vide mai la produzione di massa perché bocciata dalle autorità francesi sulla base di vincoli di carattere igienico. Ne furono costruite soltanto cinque e solo due sono sopravvissute fino a oggi. Forse, ancora in attesa di giorni migliori.

### Prouvé's house for better days recreated with virtual reality

Since 1994, Parisian collector Patrick Seguin has been distributing and promoting the work of Jean Prouvé with dozens of design and architecture exhibitions, both in his own venue and at galleries and fairs around the world. The latest show in the exhibition space on Rue des Taillandiers, in the Bastille district, ended on 20 April and featured an immersive experience dedicated to the Maison des Jours Meilleurs, the prefabricated house conceived by the French architect in 1954 to respond to the homeless crisis during one of the 20th century's harshest winters. The "House for Better Days" was designed in just a few weeks after an appeal by Abbé Pierre (a priest, politician, philanthropist, and one of the most famous figures in France from the last century), following the death of a young homeless woman and her child from the cold. The dwelling could be assembled and disassembled in just a few hours by a handful of people with ordinary tools and transported almost anywhere by truck. A pioneer of prefabricated construction, Prouvé found an innovative technical and logistical solution as well as optimising the limited living space, prompting Le Corbusier to describe it as "the handsomest house I know: the most perfect object for living in, the most sparkling thing ever constructed". Measuring 57 square metres, the house has a structural steel service core and includes two bedrooms and a large

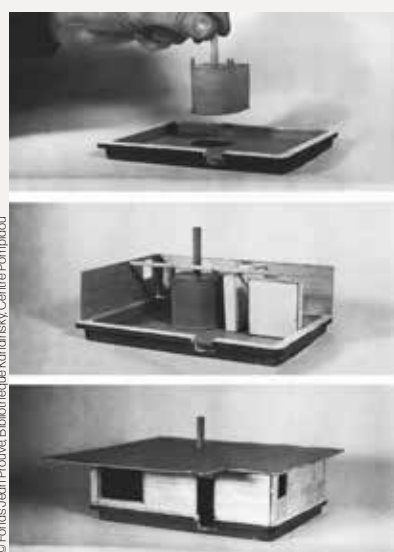
living room. The construction technique involves a load-bearing steel frame resting on a concrete base, prefabricated wooden panelling with doors and windows, and a roof made of wooden panels and sheet aluminium that projects from the facade to create a small porch. In the exhibition, for the first time, a VR headset made it possible to move among the rooms and furnishings, which were created digitally around the house's real nucleus, consisting of the self-supporting bathroom-kitchen-steel beam module. Originally presented in February 1956 on Quai Alexandre-III (the VR environment used period photos to reproduce the panorama, which was visible outside the windows in the headset), the house was enthusiastically welcomed by public opinion. However, it was never mass-produced as French authorities rejected it on the basis of hygiene constraints. Only five were built and only two have survived to this day. Perhaps still in anticipation of better days.

**In alto: la mostra. A sinistra: consegna della parte centrale all'Abbé Pierre, Parigi, febbraio 1956; modello del prototipo, Les Constructions Jean Prouvé, 1956**

**■ Top: the exhibition. Left: delivery of the central part to Abbé Pierre, Paris, February 1956; model of the prototype, Les Constructions Jean Prouvé, 1956**



© Emmanuël International, légataire universel de l'abbé Pierre, Archives Nationales du Monde du Travail



© Fonds Jean Prouvé, Bibliothèque Kandinsky, Centre Pompidou